

Tempo di vacanze

di suor M. Emanuela Vanich

Finalmente il caldo, la possibilità di tuffarsi al lago e al mare o di respirare arie montane. Finalmente via i libri e gli orari di scuola. Finalmente vacanze organizzate, valigie, treno, aereo o nave da crociera, in Europa o in altri continenti, vacanze di lusso da raccontare, vacanze dai nonni nel piccolo paese, vacanze dello spirito; vacanze dai doveri quotidiani così pesanti perché sempre uguali, negli stessi ambienti, con gli stessi volti. La nostra psicologia le richiede, perché la vita quotidiana è spesso una corsa faticosa tra un impegno e un altro, anche quando il lavoro ci piace e ci fa sentire realizzati, quando la collaborazione con il datore di lavoro e con i colleghi è buona e marito, figli e suoceri sono in sintonia con te.

Staccare è per stare meglio dopo; dopo un periodo di vacanza nel quale, ironia della sorte, qualche volta ci sorprendiamo a pensare: mi manca il mio letto, la mia casa pulita, l'armadio dove trovo tutto, la libreria e il volume che qui non c'è. E dove ho messo quel vestitino che mi piace tanto e mi starebbe così bene stasera? In più qualche volta capita che il bambino chieda: "Mamma, ora che è finita la scuola, cosa faccio?". Sembra vero. Abbiamo bisogno di riposarci e poi di tornare alla normalità, così noiosa quando la si vive, così bella quando si torna e senti di nuovo il profumo di famiglia.



È vacanza cercare qualche momento di quiete in una delle tante dolci serate estive, in pineta attorno a un tavolo, tra amici, mentre si fa la guerra contro le zanzare o si è costretti a rivolgersi in continuazione ai bambini perché stiano attenti a non cadere e, per favore, la smettano di bisticciare, non urlino e non continuino a dirci che hanno sete, che vorrebbero andare a comprare un altro gelato e chissà dove è andata a finire la figlia più grande.

Anche questo è vacanza. Però, perché siamo venuti attorno a questo tavolo, in pineta, una sera d'estate, mentre la musica dell'orchestra vicina diventa sempre più assordante? E cosa fa il cristiano in vacanza?

Il cristiano in vacanza è una persona come le altre, si diverte, passeggia, nuota, balla, va a letto molto tardi perché si sta così bene al fresco dopo le 23...

Il discorso è serio. Papa Francesco direbbe subito: *Atenti alle chiacchiere! Se c'è qualcosa che non va, evitate i nomi, criticate il peccato e non il peccatore. E, piuttosto, avete saputo che ultimamente ho scritto una lettera sulla*

(segue a pag. 2)

La giovane Margherita ci conduce al Sinodo

di † Fabio Fabene

In questo mese di luglio Montefiascone volge lo sguardo a Santa Margherita, protettrice di tutta la città. Onorandola e invocando la sua protezione sulla realtà falisca ricordiamo che questa Vergine e Martire del III secolo, fin dall'antichità è una delle sante più venerate dalla Chiesa sia in Occidente che in Oriente dove è conosciuta con il nome di Marina. In questo anno in cui la Chiesa volge il suo sguardo ai giovani con il Sinodo dei Vescovi, che si riunirà il prossimo mese di ottobre, dobbiamo ricordare che Santa Margherita tra i martiri dei primi secoli della storia della Chiesa è tra le più giovani. I più grandi artisti di ogni epoca l'hanno raffigurata giovane e bella, come la vediamo nell'artistica statua attribuita ad Arnolfo di Cambio o nell'antico reliquiario che racchiude la sua Sacra Testa. La bellezza di questa ragazza vuole esprimere il suo amore appassionato per Gesù Cristo, un amore fedele fino al martirio.



Avendo nel cuore e nello sguardo la testimonianza della giovane Margherita, desidero far conoscere, soprattutto ai giovani della nostra città, i contenuti del Documento di Lavoro dell'Assemblea Sinodale, che è stato presentato lo scorso 19 giugno. Esso restituisce, in tre parti, alle comunità cristiane e alla società il lungo lavoro di ascolto della realtà giovanile in tutto il mondo.

Nella prima parte si descrive la realtà dei giovani facendo attenzione alle somiglianze e alle differenze dei ragazzi di tutto il mondo. Tra le preoccupazioni che emergono ci sono i rapporti intergenerazionali e la presenza capillare del mondo digitale. Tra le sfide antropologiche e culturali emergono la nuova comprensione del corpo e della sessualità, la delusione verso le istituzioni, la difficoltà a prendere decisioni, ma anche la nostalgia di spiritualità e di trascendenza.

Nella seconda parte si affrontano i temi della fede e del discernimento vocazionale. Tra l'altro si intende ampliare il concetto di vocazione, intendendolo come chiamata rivolto ad ogni uomo, nessuno escluso, e non solo nel senso di vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata. La perdita di una "cultura vocazionale" ci ha condotto a una società priva di legami, in cui predominano personalità frammentate e confuse.

La terza parte si concentra sul rinnovamento dell'attività pastorale della Chiesa verso i giovani. Innanzitutto il Documento segnala la necessità che la Chiesa ritorni ad essere presente tra i giovani, perché vi è la percezione che i giovani non sono distanti dalla Chiesa, ma che è quest'ultima ad essersi allontanata da loro. Si deve, tra l'altro, ritrovare la passione educativa, il ruolo della scuola e la qualità della catechesi.

Il documento considera il Sinodo un'occasione di speranza per i giovani, per la Chiesa e per il mondo.

In questa estate che inizia sotto lo sguardo della giovane di Antiochia, desidero augurare ai nostri giovani di riscoprire la bellezza dell'incontro con Cristo. Coloro che vorranno leggere il Documento di lavoro potranno trovarlo nel sito www.synod2018.va. Il Sinodo offre alla Chiesa e ai giovani l'opportunità di un rinnovato dialogo per ritrovare la speranza e riscoprire la bellezza della vita a partire dalla relazione con il Dio dell'amore.

Nuovi governi, vecchi privilegi

di Paolo Pezzato

Per chiunque abbiate votato alle ultime elezioni politiche, da qualunque lato dell'arco parlamentare pendano le vostre preferenze e le vostre scelte elettorali, immagino che siate tutti d'accordo nell'augurare al nostro Paese un Governo stabile che completi il suo mandato, che metta in campo le riforme agognate e necessarie a dare un po' d'ossigeno a quest'Italia sfibrata...

(segue a pag. 8)

(dalla prima pagina)

santità? La santità ha un fascino che più spesso trova terreno fertile nel genio femminile, ma anche gli uomini e i piccoli e i Grandi sono chiamati a dare frutti esprimendo il meglio di sé. La santità non toglie le forze, la vita, la gioia; la parola felice / beato è sinonimo di santo, di colui che vive il momento presente e lo colma di amore. Attorno al tavolo condividete e coltivate il senso dell'umorismo e supplicate interiormente lo Spirito Santo perché con la sua forza vi riempia di gioia.

Attorno a voi c'è chi soffre? Imparate a piangere con chi piange, fate gesti di carità e vi sentirete così bene come quando si beve un bicchiere di acqua fresca nel caldo estivo.

Allora, è possibile in vacanza dimostrare che siamo cristiani?

Prima cosa la Messa festiva. Perché non ci andiamo il sabato sera e la domenica mattina presto via tutti insieme in bicicletta a scoprire cosa c'è oltre quei boschi su quel colle?

Ora parliamo del matrimonio: davvero la fedeltà è impossibile?

E come la mettiamo con l'educazione dei figli?

Il Papa aggiunge: - Non dimenticate la difesa dell'innocente che non è nato.

E cosa vogliamo dire degli strumenti tecnologici?

Spesso non ci lasciano spazi vuoti nei quali possa risuonare la voce di Dio. Lo svago è utile, ma attenti a non assolutizzare il tempo libero.

Poi c'è chi la vacanza non se la può permettere. In casa c'è la malattia o pochi soldi o il lavoro che, se lo interrompi, non ti riassumono più. Che fai, diventi pazzo?

L'uomo ha capacità enormi e nella sua intelligenza e volontà sa che non deve e non può soccombere. Sa spalancare una finestra e godere un attimo il paesaggio; sa provare a canticchiare il ritornello di una vecchia canzone; sa pregare con una Ave Maria; conosce l'aiuto della Provvidenza e sa che può rivolgersi a Dio con il pianto, con il rimprovero, con il grido, sicuro che non sarà abbandonato. Attimi di vacanza spezzettati nelle giornate.

Bello essere cristiani in vacanza, anche senza essere partiti. Qualcuno attorno a quel tavolo, in una sera d'estate, forse ricorda chi è

ASSOCIAZIONE S. MARGHERITA
organizza i festeggiamenti in onore di

Santa Margherita V. e M.

MONTEFIASCONO (VT)

20 Venerdì Luglio 2018



PROGRAMMA RELIGIOSO

Lunedì 16 - Martedì 17 - Mercoledì 18 - Giovedì 19
ore 17,30: Basilica S. Margherita - **Santo Rosario**
ore 18,00: Basilica S. Margherita - **Santa Messa**

Giovedì 19
ore 21,00: Basilica S. Margherita - **Pregiera con primi Vespri**
 presiede S. E. Mons. Fabio Fabene
Processione con la Sacra Testa per Via Trento - Via Bandita - Via Verentana
 P.le Roma - C.so Cavour - P.zza V. Emanuele - Via S. L. Filippini - Basilica S. M.

Venerdì 20
ore 9,00: Basilica S. Margherita - **Santa Messa**
ore 11,00: Basilica S. Margherita - **Santa Messa Pontificale** presieduta dal **Vescovo Diocesano Mons. Lino Fumagalli**, con la partecipazione della **Corale S. Margherita**
ore 19,00: Basilica S. Margherita - **Santa Messa**



PROGRAMMA CIVILE

Mercoledì 18
ore 21,30: P.zza V. Emanuele
"LA MARGHERITINA D'ORO"

Giovedì 19
ore 22,30: P.zza V. Emanuele
 Concerto LIVE **"The Freaks"**

Venerdì 20
ore 8,00: P.le Mauri - **Fiera delle Merci**
ore 8,00: C.so Cavour - **Mostra Mercato S. Margherita in fiore**



Venerdì 20
ore 16,00: Campo Boario
1ª Gimkana Dimostrativa Automobilistica LOCALS ONLY
 con rinfresco per tutti i partecipanti
ore 16,00: P.zza V. Emanuele - **Gara di Briscola**
ore 16,30: P.zza V. Emanuele - Premiazione di:
"Finestre, balconi, vicoli fioriti a Montefiascone"
ore 17,30: P.zza V. Emanuele - Gruppo Spettacolo **"LUCA E I BLUEMOON"**
ore 21,30: P.zza V. Emanuele
 Concerto LIVE **"SABATO GRASSO BAND"**
ore 23,30: **SPETTACOLO PIROTECNICO**




rimasto, chi la sera va a letto stanchissimo per aver curato un malato o altro e riesce a dire grazie al Signore perché, se ha potuto faticare significa che ha ancora forze e ... gioventù, anche a 75 anni.

Intanto il messaggio di papa Francesco si diffonde nell'aria fresca di questa notte, parla della *santità della porta accanto* e sussurra: *Siate testimoni del vangelo. Ci sono Santi in mezzo a noi oltre a quelli già canonizzati.*

ORARIO SANTE MESSE - MONTEFIASCONO



ORARIO FERIALE

ore 7,30: San Pietro (Benedettine)
ore 9,00: San Flaviano
ore 17,00: (ore 18,00 con l'ora legale) Divino Amore



SABATO

ore 17,00: (ore 19,00 con l'ora legale): Santa Margherita
 (ogni 1° sabato del mese Santuario S. Lucia Filippini - Battesimi)

DOMENICA

ore 8,00: Madonna delle Grazie - Corpus Domini (Le Coste)
 S. Pietro (Benedettine)
 Villa S. Margherita
ore 9,00: S. Francesco - S. Maria del Riposo (Fiordini)
 Villa S. Margherita - Corpus Domini (Le Coste)
ore 9,30: S. Maria del Giglio (Zepponami)
ore 10,00: S. Maria della Vittoria (P. Cappuccini)
 Villa S. Margherita - S. Giuseppe (Le Mosse)
ore 10,30: S. Margherita (ogni 1ª domenica del mese Santuario S. Lucia Filippini - Battesimi)

ore 11,30: S. Flaviano

Corpus Domini (Le Coste)

S. Giuseppe (Le Mosse)

S. Maria del Giglio (Zepponami)

ore 18,00: (ore 19,00 con l'ora legale) S. Flaviano

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

• Santa Margherita
 1° sabato del mese in Cripta - ore 17,00 (ore 19,00 con l'ora legale)
 • Santa Margherita
 1ª domenica del mese in Cripta - ore 10,30
 • San Flaviano ultimo sabato del mese
 • San Flaviano ultima domenica del mese - ore 11,30

TERZA PAGINA

Il Cardinale Jean Siffrein Maury o dell'Ambizione

Della avventurosa vita di un vescovo di Montefiascone e Corneto

di Giancarlo Breccola

La repubblica Romana

Mentre il Maury viveva il suo "dorato" isolamento, gli eventi incalzavano e il 10 febbraio 1798, le truppe di Napoleone, guidate dal generale Louis Alexandre Berthier, invasero Roma dando inizio all'occupazione francese della città. Il 15 febbraio fu dichiarato decaduto il potere temporale di Pio VI e proclamata la repubblica Romana ispirata al modello francese. Pochi giorni dopo, 20 febbraio 1798, il papa fu preso prigioniero e allontanato dalla città. Maury, che s'illudeva di essere scampato



alla proscrizione, dovette amaramente ricredersi quando seppe che il generale Berthier, pochi giorni dopo aver occupato Roma, lanciava un proclama speciale contro di lui dichiarando confiscati i suoi beni. Dalla prigionia di Siena, Pio VI, tramite monsignor Spina, lo consigliò di lasciare in fretta la sede vescovile per non correre rischi. Così, prudentemente, fece e quando, poche ore dopo la sua fuga, giunsero a Montefiascone i

dragoni francesi per arrestarlo, non trovandolo, sfogarono la loro rabbia con atti vandalici contro il palazzo vescovile. Tra l'altro, furono danneggiate molte delle statue che decoravano il giardino dell'episcopio.

Maury, che inizialmente si era diretto a Siena per raggiungere il papa, vista l'impossibilità di tale incontro, dirottò verso Firenze. Ma neanche lì trovò, come sperava, una situazione tranquilla in quanto un ministro del direttorio francese che si trovava in città, venuto a conoscenza del suo arrivo, si esprime in questi termini. *Che ci fa qui l'abate Maury? Attende che io lo faccia ammanettare per mandarlo in Guiana?*

A quel punto il Granduca di Toscana lo esortò a spostarsi verso un luogo più sicuro e, per eludere i rischi che potevano scaturire dal viaggio, si ricorse a un espediente. La Segreteria di stato toscana finse di dover inviare a Vienna un corriere accompagnato dal proprio cameriere e quindi i loro passaporti furono legalizzati dal ministro francese senza sospetto. I due viaggiatori, uno dei quali era naturalmente Maury in veste di domestico, partirono alla volta di Venezia ove giunsero senza essere riconosciuti. Qui Maury, lontano dai territori controllati dai suoi connazionali, poteva vivere tranquillo seguendo lo sviluppo degli eventi.

Il 29 agosto 1799, morì in Francia, a Valence, l'esiliato Pio VI; venti giorni dopo i francesi abbandonarono Roma mettendo termine all'effimera repubblica Romana; il 14 marzo del 1800, nel conclave di Venezia, venne eletto papa, anche grazie al decisivo ruolo dello stesso Maury, Barnaba Niccolò Maria Luigi Chiaramonti con il nome di Pio VII; al suo ingresso a Roma, avvenuto il 3 luglio dello stesso anno, era presente anche Maury che, qualche mese dopo sarebbe rientrato nella sua sede vescovile a Montefiascone.

Il Concordato

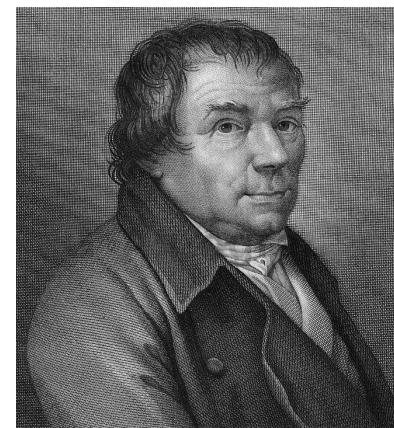
Era l'anno in cui Napoleone, dopo aver vinto la battaglia di Marengo, aveva pubblicamente espresso la convinzione che la religione costituiva un indispensabile sostegno per lo Stato, esternando quindi la volontà di riconciliarsi con la Santa Sede. Il negoziato che si aprì fu lungo e laborioso. Per volere di Napoleone i lavori iniziarono a Parigi nel novembre 1800, ma si riuscì a ratificare l'accordo solo il 15 luglio 1801, cioè dopo l'arrivo del segretario di stato vaticano Consalvi.

La Francia e il papato avevano raggiunto, con tutti i compromessi del caso, un *modus vivendi*, ma questo non comportava il fatto che la Rivoluzione, nella veste dei suoi epigoni, avesse perdonato la persona che tanto l'aveva avversata. In una nota del principe di Talleyrand, conse-

gnata al Papa dal ministro plenipotenziario francese François Cacault di stanza a Roma, si legge: *La cattiva condotta del cardinal Maury, non mai smentita fin dalle origini della rivoluzione, è nota a tutti. Il primo console ordina di dichiarare che l'accoglienza che gli si fa a Roma e l'asilo che gli si accorda negli Stati della Chiesa non possono conciliarsi col desiderio che Sua Santità mostri di vivere in buoni rapporti con il governo francese. Invero è sorprendente come il papa non abbia ancora allontanato da sé un uomo conosciuto come il più accanito nemico di Francia.*²

Questa presa di posizione da parte dei Francesi comportò un forzato e diplomatico allontanamento di Pio VII da Maury; separazione che, per quest'ultimo, implicò una sorta di esilio a cui si aggiunse la proibizione di proseguire il suo epistolario con Luigi di Borbone, pretendente al trono di Francia.

Nel 1802, a una sua richiesta per potersi recare a Roma, il cardinale Consalvi gli comunicava che *i francesi si opponevano alla sua venuta, anche d'un'ora a Roma, e che il papa non poteva permettergli di uscire*. Da parte sua, Pio VII, che non se la sentiva di *discacciare dal suo Stato un Cardinale e dalla sua chiesa un Vescovo, non trovava come poter giungere a tali passi*. La scelta meno incresciosa era dunque quella di tenerlo emarginato a Montefiascone, anche perché Maury ormai non aveva più l'autorità per intervenire, direttamente o indirettamente, nelle scelte politiche e religiose della capitale.³



Il ministro plenipotenziario francese François Cacault, di stanza a Roma, aveva dichiarato che *"La cattiva condotta del cardinal Maury, non mai smentita fin dalle origini della rivoluzione, è nota a tutti..."*



Il 27 febbraio 1804 Maury scrive per l'ultima volta a Koblenz al futuro re Luigi XVIII: *"Il papa mi ha fatto avvertire di non scrivere più di affari politici a chi si sia, dichiarandomi che egli, ove io mi comprometta, sarà costretto a sacrificarmi. Sono sorvegliato assai; sono in piena disgrazia..."*

Ma anche la situazione a Montefiascone era peggiorata. Il cenacolo di professori e prelati francesi, grazie ai patti del concordato, era tornato in patria, "abbandonandolo" e costringendolo a cercare nuovi insegnanti in sostituzione. Il bilancio economico del seminario – forse a causa della sua prolungata assenza – era tornato in passività. In una lettera al rettore Meconi, inviata da Tarquinia il 22 marzo 1804, Maury scriveva: *Sono rattristato, non meno che sorpreso, in sentire da V. S. che il seminario manca di danaro [...] manifestamente poi apparisce lo squilibrio fra l'entrata e l'uscita, e che la seconda supera di molto la prima [...] penso di più di scemare il numero dei Professori, il ruolo dei quali forma uno sbilancio enorme.*⁴

A combattere la solitudine e la noia certamente gli restavano le visite di importanti personaggi in transito per Montefiascone, come il duca e la duchessa di Chiablese, nobili che poi compararono Capodimonte; o come il direttore dell'Accademia di Francia Siré; o Carlo Emanuele re di Sardegna; e anche del conte Avaray, ministro di Luigi di Borbone. A questo proposito Maury scriverà al futuro re: *Ho avuto, Sire, la consolazione di avere presso di me, nella mia solitudine, per due giorni, il conte Avaray.*

Altre soddisfazioni poteva trarre dalla sua collezione di quadri – poi rimasta nel palazzo vescovile di Montefiascone – che coprivano il periodo della pittura del paesaggio di Roma dalla fine del Seicento agli inizi dell'Ottocento. Ma per un temperamento ambizioso come quello di Maury, tutto questo non era sufficiente.

(segue-5)

¹ POUJOULAT, JEAN-JOSEPH-FRANÇOIS, *Le cardinal Maury, sa vie, ses œuvres*, Parigi 1859, p. 219.

² RICARD, *Correspondance diplomatique et mémoires inédits du Cardinal Maury*, Lille 1891, pp. 145-146.

³ <http://www.piolacaselli.altervista.org/cardinale-caselli/parte%20sesta/RATIFICA%20SACRE.pdf>

⁴ Bergamaschi p.50-585.

FATTI E ATTUALITÀ LOCALE

di Lia Saraca

lia.saraca@gmail.com

Ancora una surroga in consiglio comunale: Fabbri lascia ed entra Capocecera

Terza surroga in consiglio comunale. Dopo le dimissioni di Pietro Venturini (Movimento 5 Stelle) con l'ingresso tra i banchi dell'opposizione della collega di lista Rosita Cicoria, e quelle dell'assessore Claudia Roscani con la surroga di Augusto Bracconi (Lega - Noi con Salvini), è stata la volta di Giovan Domenico Fabbri, membro della maggioranza comunale.

Ennesimo colpo di scena quindi per l'assise comunale che ha visto anche le dimissioni di Fabbri e la surroga con Rossano Capocecera nel corso del consiglio comunale del 31 maggio scorso.

Il neo consigliere, il secondo dei non eletti della lista "Il Melograno", ha fatto il suo ingresso in aula chiarendo da subito la sua posizione: "L'obiettivo del mio inserimento in questa assise - ha detto Capocecera - sarà quello di lavorare per la massima compattezza della maggioranza e per la linearità dell'attività programmatica".

Di seguito ha ringraziato il sindaco Massimo Paolini, il presidente del consiglio comunale, Luciano Femminella, il capogruppo della maggioranza, Sandro Leonardi. "Stare qui per me è un onore - ha aggiunto Capocecera - subentro a Gian Domenico Fabbri, rappresento il mio e il suo elettorato della lista civica Il Melograno".

Appena insediato nelle fila della maggioranza di governo della città, dunque, il neo consigliere, ed ex componente del consiglio

d'amministrazione della società Villa Serena, ha voluto chiarire da subito come la sua presenza "serve sostanzialmente a stabilizzare la maggioranza e a portare avanti il programma con il quale è stata eletta l'attuale amministrazione comunale".

Se da una parte la maggioranza potrà contare sul sicuro appoggio del nuovo consigliere comunale, dall'altra il gruppo Lega - Noi con Salvini, formato da Augusto Bracconi e Angelo Merlo, proprio all'inizio dell'assise ha ufficializzato la sua uscita dalla maggioranza sé stante pur rimanendo in consiglio comunale.

Uno strappo dovuto alla "non condivisione delle decisioni e indirizzi della gestione amministrativa, della riorganizzazione degli uffici, di idee e soprattutto di progetti".



Riaperta l'intera balconata panoramica di piazzale Urbano V



Riaperta dalla metà del mese di giugno l'intera balconata panoramica di piazzale Urbano V. Una splendida finestra naturale che si affaccia sul panorama mozzafiato del lago di Bolsena e della Valle Perlata, da sempre uno dei luoghi del colle più gettonati dai turisti in ogni periodo dell'anno e in particolare nella stagione estiva.

"Dal 14 giugno, il punto panoramico della città è stato ripristinato - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici

e patrimonio Massimo Ceccarelli - con il consolidamento e la messa in sicurezza di tutti gli elementi. I visitatori potranno riaffacciarsi di nuovo in tutta tranquillità".

Secondo quanto illustra l'assessore, in corso d'opera i tempi si sono allungati più del previsto, per via delle condizioni atmosferiche e per l'inserimento di alcuni lavori non previsti. E' stata sostituita la ringhiera e le colonnine in cemento, realizzata una nuova pavimentazione in peperino ed effettuato un intervento per proteggere il muraglione dalle infiltrazioni d'acqua.

Insomma, i problemi della balconata di piazzale Urbano V, punto di appoggio di numerose persone in ammirazione del magnifico paesaggio, sono stati eliminati per la salvaguardia di tutti i fruitori. "La recinzione presentava in vari punti uno stato di forte usura - conclude Ceccarelli - con un alto rischio di pericolo per l'incolumità delle persone. Nessuno delle precedenti amministrazioni comunali si era mai interessato per risolvere questa situazione".

I lavori del collettore fognario del Lago di Bolsena sotto la lente del Movimento 5 Stelle Montefiascone

Il lago di Bolsena ancora al centro dell'attenzione del Movimento 5 Stelle Montefiascone. E' la portavoce e consigliere comunale d'opposizione in consiglio comunale, Rosita Cicoria, che interviene sui lavori in corso nel sistema fognario circumlacuale a nome del gruppo, intenzionato a conoscere nel dettaglio la data di inizio e il cronoprogramma dei lavori di rifacimento del depuratore.

Ma non è tutto: "Presenteremo una richiesta ufficiale di nuove analisi batteriologiche - rimarca Cicoria - e una richiesta dettagliata sullo stato attuale dei lavori effettuati in ogni singola stazione di sollevamento". E tutto questo considerando il Principio di precauzione sancito dall'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Insomma, per il M5S si tratta della salute dei cittadini. "Per questo siamo così critici nelle osservazioni e nei giudizi - termina la portavoce Rosita Cicoria -. Poi è chiaro che, se i primi ad esultare per lo stato 'eccellente' delle acque sono i 'maggiori azionisti' della stagione turistica, permettete che i dubbi siano leciti. A nostro avviso, la realtà purtroppo è ben lontana da quanto si racconta".

Bilancio positivo per i servizi di biglietteria elettronica e il binocolo panoramico alla Rocca dei Papi

Dopo l'entrata in funzione nei primi giorni di marzo del sistema di biglietteria elettronica, il complesso monumentale della Rocca dei Papi comprensivo del museo Antonio da Sangallo il Giovane, è entrato pienamente a regime. Un successo, inoltre, l'installazione del binocolo panoramico ad alta risoluzione posto sulla sommità della Torre del pellegrino.

Gli incassi del mese di aprile ammontano alla somma di ben 3.753,00 euro con un totale di 1.293 ingressi. Registrata un'affluenza dell'84% di italiani e a seguire di tedeschi, spagnoli, americani, belgi e australiani. Dall'Italia, inoltre, i turisti sono giunti principalmente dal Lazio, Marche e dalla regione Lombardia.



Il tutto in base ai dati resi noti dall'assessore alla cultura, Fabio Notazio, soddisfatto del bilancio positivo ottenuto in breve tempo con l'introduzione dei nuovi servizi, realizzati in collaborazione con Archeoares, che comprendono anche le sessanta audio guide della durata di circa cinquanta minuti e in cinque lingue: italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo.

È in programma, inoltre, il ripristino della figura del direttore museale sospesa per motivi di bilancio, ma riattivata in via definitiva con il nuovo rendiconto.

I beni ecclesiastici indemanati dal Comune - 4^a parte

di Normando Onofri

REQUISIZIONE DEI BENI DEL CONVENTO DEI PADRI SERVI DI MARIA.

Il medesimo giorno 22 ottobre 1870 i due legittimi responsabili della Giunta Municipale accompagnati dal Notaro e dai soliti due testimoni, si recarono poi nel Venerabile Convento alle Grazie ove, entrati per la porta principale alla quale fu bussato, dichiararono di prendere possesso a favore del Municipio di Montefiascone di tutti i beni, stabili, mobili e semoventi, in qualunque posto esistenti in forza della loro qualifica e del Decreto Municipale del 20 settembre 1870. Percorsa *“una parte dello Stabilimento hanno aperto e chiuso porte e finestre ed hanno fatto tutti gli altri atti che indicano un vero e reale possesso”* del bene. Nell'atto è riferito che il Rev. P. Giuseppe Ruffini, Priore del Convento dei PP. Servi di Maria, si è protestato contrario a quell'azione ed essendo stato invitato ad apporre la sua firma, si ricusò.

REQUISIZIONE DEI BENI DEL CONVENTO DI S. FRANCESCO.

In seguito, gli stessi personaggi si recarono anche presso i beni dei Padri Minori Conventuali in S. Francesco ove entrarono avendo trovata aperta la porta. Ivi, sulla base del Decreto più volte richiamato, dichiararono di prendere possesso a favore del Municipio di Montefiascone di tutti i beni stabili, mobili e semoventi in qualunque posto esistenti. Anche in questo caso percorsero una parte dell'intero stabilimento aprendo e chiudendo porte e finestre, compiendo altri atti che potevano determinare un vero e reale possesso dell'immobile requisito.

Le ripetitive formule del notaio rogante e le replicate gestualità compiute dai responsabili municipali all'interno dei beni indemanati potrebbero apparire come simbolismi di poco conto. Erano invece atti significativi eseguiti in quanto tendevano a definire in maniera inconfutabile chi, da quel momento in avanti, godesse del possesso, della proprietà e della disponibilità dei beni stessi.

S'è fatto cenno fin da subito alle intuibili opposizioni e intralci che il clero avrebbe cercato di attuare per ciascuno dei beni incamerati onde provare ad annullare o quanto meno mitigare l'impatto di tutte quelle “espropriazioni”. Prevedendo tutto ciò, la Giunta di Montefiascone già a decorrere dal dicembre 1870, epoca in cui la capitale d'Italia era ancora a Firenze, aveva cominciato a cercare intese politiche e parlamentari, specie con l'Onorevole Zeppa¹, per convalidare l'operato municipale e vanificare le pressioni opposte.

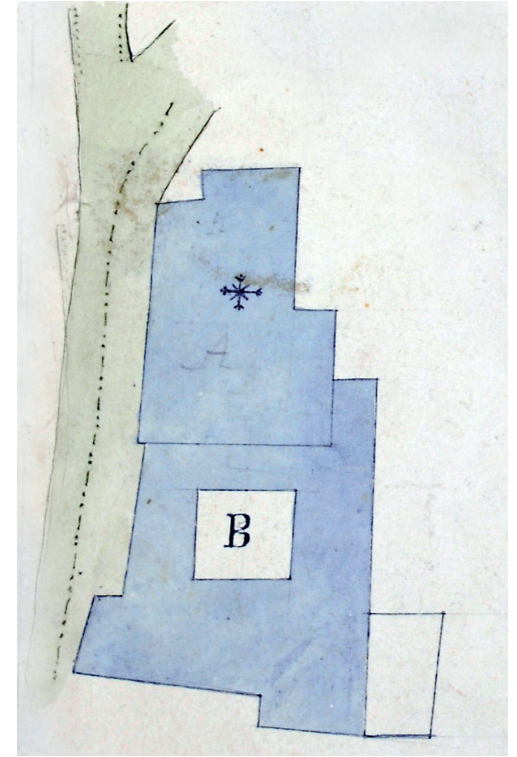
Le cose non andarono speditamente come sperato. Con lettera datata 12 ottobre 1873 il Sindaco di Montefiascone Gio Batta Pieri Buti comunicava al Sotto Prefetto di Viterbo che il Consiglio Comunale aveva convalidato il progetto della Giunta *“di acquistare a nome del Comune e nell'interesse dei Cittadini tutti i beni ecclesiastici che saranno posti in vendita dal Demanio”*². Ciò poteva solamente significare che i massimi organi deliberanti del nostro Comune avevano cambiato strategia passando dall'incameramento in forza di legge all'acquisto legale decisa-

mente molto costoso per le casse cittadine ma meno irta di ostacoli.

Si era arrivati a questa considerazione probabilmente perché gli amministratori locali avevano avuto conoscenza che i beni che s'era cercato di indemanare (quali e quanti?) sarebbero stati messi sul mercato. Pertanto, al fine di entrare in possesso dei beni ecclesiastici oggetto di molte brame e soprattutto per impedire che le proprietà rivendicate non andassero in mano a speculatori forestieri, l'amministrazione municipale ritenne opportuno chiedere l'autorizzazione all'erogazione di un prestito di £ 500.000 che, approssimativamente, era stato stimato adeguato per acquistare i Beni Ecclesiastici come da Progetto Finanziario del Comune.

Con il trascorrere del tempo e contrariamente al desiderio iniziale del Municipio, ciascuno dei beni ecclesiastici indemanati ebbe poi una propria e separata storia con evoluzioni e fasi diverse. Per questo motivo, le singole posizioni saranno poi riferite separatamente preavvertendo che, contrariamente a quanto agognato dai nostri antenati e con le sole esclusioni dei beni del Convento di San Francesco, che costituirà la struttura ospedaliera cittadina, e dei possedimenti a Lucrino di proprietà dell'Ospizio, tutti gli altri beni “espropriati” con tempi e modalità diverse torneranno al pieno possesso del clero locale.

normandoonofri@gmail.com



Mappa ex Convento di San Francesco

¹ L'on. Zeppa chiariva: *“Roma, 1° gennaio 1871 - Sig. Sindaco (di Montefiascone). Ho ricevuto le carte relative alla questione dell'incameramento di una parte dei beni ecclesiastici fatto dalla Giunta provvisoria di Montefiascone. Mi feci in dovere di trasmetterle subito al Comm. Marsciani, il quale mi promise di occuparsene appena ritornato da Firenze ove attualmente si trova. Sia persuaso che da parte mia saranno fatte tutte le pressioni onde al più presto vengano soddisfatti i giusti desideri di codesto Municipio... On. Zeppa”*. A.S.C.M. - Cart. 4578.

² Lettera prot. N. 923 del 12-10-1873 riferita al Consiglio Comunale del 9-12-1873. A.S.C.M. - Cart. 552.

L'ANGOLO DEI RICORDI

di Renato Giraldo

Le sugamèle so' le fiore de 'na pianta che cià le foije 'n po' appiccicose parono pelose e che fa le fiore azzurre che si je se staccano e se sugono, so dórce, drento cianno un sugo zucaroso, che pure le lape e le scala-brone ce vanno a sugallo. Arebbe da fiori là pe' la fine d'aprile, ma se troa anco pe' maggio, fanno là pe' le campe e pure ma le filagne de la vigna, e pe' fa' le frittelle je se còjono le ciuffette de le fiore, sarèbbe mejo a la mattina presto perché cusì le lape nun ciano aùto modo d'annalle a sugà.

Ma 'na cuccumella ce se mette po' po' de farina, 'n fricciolo de sale, na ponta de curtello de zucchoro e 'na 'nticchia de lieoto e pòe mischià co po' po' de acqua p' annà a fa 'na pastella 'npò guija, tocca sta attente a

nun facce venì le pastrocchie de farina. Poe ce se mettono jó le fiore de sugamèle, se mischia finanta che tutto adè 'ncorporato. Ma na padella bella fonna mettemo a friggia l'ojo d'ulio in abbonanza, e co 'n cucchiaro, quanno adè callo giusto, ce mettemo jó po' po' d'impasto co' le fiore, a muntinelle.

Giramole pe falle cocia pare, si so' fatte bene sarebbono da girà da sole come le castagnole de carnoale, quanno se so colorate bene, senza falle abbronnà troppo, le caamo su 'n foijo de la carta del pane, pe faije scolà 'n po' d'ojo.

Le mettemo ma n'piatto largo e ce se pole metta o po' po' de sale o po' po' de zucchoro, assiconno che ce piaciono dorce o saporose.

Frittelle co' le fiore de sugamèle (Anchusa officinalis L.)



Lettere al Direttore

Due anni fa la maestra Felicita Manzi è andata in pensione. Quarantadue anni è durata la sua attività di educatrice per i bambini. Non è stata una eroina, non ha conquistato nessun impero, non ha fatto nessuna guerra, ma ha conquistato la fiducia e l'amore delle mamme e dei pargoletti che ha incontrato nella sua professione. Scusate se è poco. Giovane maestrina ha messo subito in atto il metodo "Montessori" che all'inizio del '900 è stato adottato da tutti gli asili del mondo. L'Italia fu la prima.

Coadiuvata dalla signora Luana, tuttofare al lavoro all'edificio "Golfarelli". Personalmente ho sentito il bisogno di ricordare e omaggiare la signora Manzi perché con lei ho condiviso i tre anni di asilo della mia nipotina Valeria.

Ho saputo pure che la signora maestra ha ben due lauree che le avrebbero permesso di insegnare alle superiori.

In una società dei media dove regnano le cattive notizie, cari montefiasconesi, se una maestra ha lavorato bene per tanti anni nella scuola, se ha insegnato tante cose belle e nuove ai nostri virgulti, perché non lo dobbiamo ricordare sulla nostra cara "Voce"?

A nome di tutti i genitori un grazie alla signora maestra Felicita.

Giovanni Gelsomini

Da parte nostra non possiamo che unirvi ai ringraziamenti per una nostra concittadina che conosciamo e apprezziamo da tempo per le sue qualità umane e professionali.



IN RICORDO DI

Carlioni Liviana

26/11/36 - 07/07/2017

Gentile redazione, ad un anno dalla scomparsa di nostra madre io e le mie sorelle vogliamo ricordarla con queste righe: "Cara mamma, ci sembra ancora di vederti che con passo spedito raggiungi la fermata dei bus, con i capelli corti, candidi e ribelli, che armeggi in cucina o con le tue amate piante, che cucì e riparì cose per la tua famiglia. Hai fatto della laboriosità la tua cifra.

Hai sopportato grandi dolori mantenendo unita la tua famiglia con una forza insospettabile in un corpo minuto. Il tuo cruccio era quello di essere di peso a noi, le tue figlie sempre indaffarate; te ne sei andata con la velocità che ti ha sempre contraddistinto.

Hai speso la tua vita nella cura della famiglia e di tutto quello che è entrato a farne parte. Ci dicevi sempre che si può andare a testa alta anche se si è poveri, l'importante è essere onesti, puliti, dignitosi. Grazie mamma per tutto quello che ci hai dato e per quello che ci hai insegnato.

Enrica, Angela e Maria".



Bellacima Cesare ANNIVERSARIO



Caro Cesare, sono la tua cara moglie, che tu chiamavi "la mia cocca". È già passato un anno e niente è cambiato, non ti abbiamo dimenticato neanche per un istante, anzi più il tempo passa e più ti vogliamo bene. Manchi a tutti, amici e parenti, figli, nipoti, la nuora, la sorella. Ci mancano le tue battutine che rallegravano tutti. Ti vogliamo bene. Sei sempre nei nostri cuori. Questo è l'ultimo compleanno che abbiamo passato insieme.

ANAGRAFE CITTADINA

NATI: Giraldo Tosca.

MATRIMONI: Bracolini Vanessa/Fé Alessandro, Caccavale Erica/Delle Monache Marco, Chiatti Elena/Pieretti Paolo, Giraldo Giulia/Bilancini Andrea, Kichukova Neli/Giuliani Giuliano, Spiezio Erika/Taschini Nico.

MORTI: Bagaglia Vittorio, Boccolini Rosalba, Bonelli Umberto, Cappannella Rinaldo, Chiuppesi Silvano, Cotemme Elena, Gianlorenzo Settimia, Menghini Renzo, Menichini Maria, Molinari Maurizio, Moschetti Angelo, Pecugi Marco, Ranucci Angela, Severini Luisa, Sguazzini Ventura.

LA VOCE È GRATA AI SUOI

La Redazione de "La Voce" desidera ringraziare tutti coloro che hanno risposto all'appello di sostegno con un tangibile contributo economico.

Le contribuzioni possono continuare ad essere accreditate intestandole a: "Parrocchia S. Margherita V.e M. La Voce" con bollettino postale oppure con bonifici bancari tramite:

• **CREVAL - Agenzia di Montefiascone**
IBAN IT40Q 0521 67316 0000 0000 92163

• **Banca Cred. Coop. di Roma Ag. di Montefiascone**
IT33V083 2773 1600 0000 0001 300

SOSTENITORI: Franco Ceccobello, Lorena Cipriani.

NOTA DI AGRICOLTURA

di Gimberto

Se andate ad accertare sul vocabolario il significato di "Attività primaria o settore primario", troverete scritto che nel linguaggio economico, è l'attività che produce beni di primo consumo o materie primarie, come l'agricoltura, l'allevamento e simili. Chi lavora in tale settore viene chiamato agricoltore, contadino o villano. Fino ad un paio di secoli fa, chi esercitava il mestiere di agricoltore era sicuramente una persona che doveva sgobbare sodo, ma altrettanto sicuramente aveva cibo per tutti i giorni a colazione, pranzo e cena. Specialmente se era anche proprietario di appezzamenti di terreno, era sicuramente un buon partito per le donne in cerca di sistemazione.

Verso la fine del secondo millennio, con la modernizzazione della società, con l'evoluzione artigianale, industriale, commerciale e tecnica e con il diffondersi delle scuole e dell'istruzione dei cittadini, l'agricoltore ha perduto terreno, è proprio il caso di dirlo, per il suo lavoro in campagna, essendo isolato dal paese o dalla città. La sua attività è stata arretrata tra i lavori più umili ed ha perduto anche la chance di buon partito per il matrimonio. Tuttora l'agricoltore è considerato una persona di poca istruzione, non molto disposto a farsi coinvolgere dall'evoluzione dei tempi, perché diffidente e

Dal contadino all'imprenditore agricolo

naturalmente conservatore. Comunque il contadino dall'inizio del terzo millennio non esiste più, perché con il miglioramento delle strade nel contado e con i mezzi di trasporto a portata di tutti, ha la possibilità di frequentare il paese o la città quando vuole. Ma fino a non molto tempo fa era indice di persona molto isolata e poco disponibile all'evoluzione della categoria. Villano poi era addirittura un sinonimo poco qualificante.

Oggi, nel terzo millennio chi lavora in campagna è stato promosso ad imprenditore agricolo. L'attività agricola si è inserita perfettamente tra le attività produttive della nazione, addirittura si fregia del titolo di "Attività primaria o settore primario". In agricoltura ormai i cambiamenti sono veloci e le produzioni agricole e l'imprenditore agricolo sono quotatissimi. Basta fare una piccolissima riflessione: tutto quello che si mette nel piatto ogni volta che ci mettiamo a tavola è prodotto esclusivamente con l'attività agricola. Recentemente nel Palazzo del Lavoro di Torino, si è aperta la conferenza internazionale "Terra Madre" nella quale si sono confrontati 4.300 agricoltori provenienti da 130 nazioni, mettendo in risalto 1.200 comunità di cibo.



Successivamente è iniziata l'edizione biennale del Salone Internazionale del Gusto, sempre a Torino al Lingotto, organizzata dalla Regione Piemonte e Slow Food. Tale fiera ha riguardato i prodotti enogastronomici di qualità, realizzati da produttori dell'agroalimentare provenienti da tutto il mondo. Durante il convegno "Terra Madre" la New Holland, il colosso mondiale delle macchine agricole, ha annunciato che verranno studiati alcuni terreni, verranno analizzati metodi di coltivazione e criteri di lavorazione della terra, allo scopo di proporre soluzioni tecniche su mezzi meccanici studiati in modo specifico. Che progressi cari amici!

So' finite le tempe delle zappaticce!

LA PAGINA DELLE ASSOCIAZIONI

Il Presidente Mocini Lodovico della ASD Centro Polisportivo Libertas di Montefiascone ha organizzato l'11 giugno 2018 un incontro conviviale in collaborazione con il Comune di Montefiascone per premiare in modo equo, tutti assieme e nella stessa occasione, gli insegnanti e gli atleti che nel corso dell'annata appena conclusa, hanno svolto in modo esemplare le attività sportive dilettantistiche riferite alle discipline Ginnastica artistica e pallavolo.

Tutti i giovani atleti in gran parte presenti alla cerimonia hanno manifestato con entusiasmo la loro crescita nel mondo dello sport e gli insegnanti la soddisfazione di essere riusciti a svolgere un ottimo lavoro.

Nell'occasione il Presidente Mocini ha ringraziato il Sindaco di Montefiascone Massimo Paolini e l'assessore allo sport Paolo Manzi per la collaborazione e la disponibilità che hanno profuso nel corso dell'anno sportivo.

Il Presidente del Centro Provinciale Sportivo Libertas Nildo Rapiti ha ringraziato la Società Libertas per il lavoro svolto.

Il 1° giugno 2018 si è svolto presso il Palazzetto dello Sport in Montefiascone il 35° Saggio di Ginnastica Artistica del Centro Polisportivo Libertas Montefiascone; si è trattato di un vero spettacolo con una coreografia molto apprezzata dal numeroso pubblico presente.

Va sottolineato il grande spirito di gruppo, una grande passione sportiva che anima tutta l'attività ed un rapporto di vera amicizia che riesce a creare importanti relazioni umane che durano nel tempo e di-

Corso di Ginnastica Artistica 2017/2018 della ASD Centro Polisportivo Libertas



mostrano il grande valore dello sport nel suo significato spirituale, sociale oltre che fisico.

Va evidenziata l'opera svolta con grande professionalità e dedizione durante tutto l'anno dal Responsabile Tecnico Prof.ssa Teresa Fossati e dalle sue brave collaboratrici: Martina Ferri, Sara Mocini, Valentina Nicolai, Rachele Ovidi e Chiara Rubeca, tutte in possesso di titolo Federale FGI - CONI.

Un sincero ringraziamento della Libertas Montefiascone, va ai parenti e soprattutto alle mamme che seguono con tanta premura e dedizione per tutta la stagione le loro ginnaste. Alla fine della manifestazione l'Assessore Paolo Manzi ha portato il suo saluto e quello dell'Amministrazione Comunale.

È seguita la premiazione di tutte le atlete da parte dell'Assessore allo Sport e del Presidente della Libertas Lodovico Mocini.

Ecco l'elenco delle brave ginnaste:

Ballete Sara
Bartoleschi Viola
Burla Sara
Cardinali Elena
Carloni Adelaide
Ceccarelli Aurora
Durante Rachele
Fapperdue Sofia
Ferri Veronica
Fois Matilde
Galgani Anja
Kadiu Chiara
Kadiu Giulia
Lombardi Michele
Lombardi Nicole
Lucci Giorgia
Marianello Adriano

Miron Anna
Musai Camilla
Musai Giorgia
Natale Roberta
Natale Vanessa
Orfei Anita
Perugini Federica
Pizzo Benedetta
Rinonapoli Sara
Romano Benedetta
Romano Michela
Ruzzi Alessandra
Santini Linda
Sciacca Aurora
Tassoni Carolina
Tassoni Martina
Teodori Beatrice

Corso di avviamento sportivo al gioco del calcio

Il 25 maggio 2018 si è concluso il "Corso di avviamento sportivo al gioco del calcio" tenutosi nella palestra della Scuola Elementare "O. Golfarelli", organizzato dalla Società Sportiva dilettantistica Montefiascone Calcio, in collaborazione con la F.I.G.C. e l'Istituto Comprensivo di Montefiascone.

Il corso della durata di 90 ore (gennaio-maggio) è stato tenuto dal prof. Fernando Fumagalli (Nando), insegnante di educazione fisica e allenatore di base, diploma di calcio Uefa B, coadiuvato dall'atleta Federico Minciotti. Vi hanno partecipato le classi 1ªA- 1ªB - 2ªA - 2ªB - 2ªC per un totale di 91 bambini/e.

Il programma delle lezioni è stato basato prevalentemente su esercizi eseguiti in forma gioiosa e con caratteristiche di lucidità tali da migliorare le abilità motorie, coordinative dei ragazzi di questa età.



Sono stati comunque previsti anche esercizi semplici propedeutici al gioco del calcio (guida della palla, modo di calciare, stopper, ecc.), sempre nel contesto preminente dell'attività formativa di base, insostituibile premessa per conseguire nel tempo quei risultati sportivi (di qualsiasi disciplina sportiva) che soltanto i bambini razionalmente strutturati e dotati di un vasto repertorio di abilità motoria possono ottenere.

Il presidente del Montefiascone Calcio, Lorenzo Minciotti e il prof. Fernando Fumagalli ringraziano, a nome della Società Sportiva, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo e tutto lo staff delle maestre coinvolte nell'iniziativa per la piena disponibilità ricevuta. In particolare Laura Bellini (2 classi), Santi Fiorella, Luciani Loretta, Morleschi Maria Rosaria (prime classi) per la loro costante presenza nonché la F.I.G.C. e danno appuntamento al prossimo anno scolastico.



Nuovi governi, vecchi privilegi



(dalla prima pagina)

... vale a dire **la riforma della Giustizia**, come chiedono da anni gli Italiani e l'Europa intera che, peraltro, ha condannato più volte l'Italia per gli inconcepibili ritardi che si registrano di regola nelle nostre aule di giustizia, dove una causa può facilmente arrivare a superare i venti anni.

Un sistema fiscale meno oppressivo ed invadente dal momento che, stando ai dati forniti dalla CGA di Mestre che è un osservatorio indipendente, la somma di tutte le imposte statali e locali a cui un cittadino è sottoposto raggiunge quasi il 70% del reddito.

Una burocrazia meno ottusa e opprimente che è una vera palla al piede per chiunque, soprattutto per chi prova a fare impresa nel nostro Paese considerando che, per fare un esempio, la sola etichettatura dell'acqua minerale necessita di 14 passaggi burocratici.

Si tenga conto che l'eccessiva burocrazia è anche la causa della maggior parte dei fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione, proprio perché in essa si annida più facilmente la volontà di porre in essere attività illecite. **L'attuazione di interventi infrastrutturali**, strade, scuole, trasporti perché anche da qui passa la ripresa di una Nazione; **gli interventi a sostegno della famiglia**, tenendo conto degli allarmi dell'ISTAT che, tra l'altro, ha appurato che il Paese invecchia progressivamente e inesorabilmente e non c'è ricambio generazionale che possa impedire che tra una trentina d'anni saremo un Paese di vecchi, senza giovani e più poveri. E infine il tema dei temi: **il problema del lavoro** con il Sud in costante affanno mentre solo le solite quattro o cinque Regioni del Nord riescono ancora a rimanere agganciate alla ripresa europea.

Poi, ancora **il fenomeno mafioso in tutte le sue forme**, ovviamente. A quanto sopra si aggiunga uno sforzo congiunto con tutti i Paesi europei per trovare una soluzione all'**immigrazione di proporzioni epocali** cui assistiamo quotidianamente. Queste solo le principali priorità improponibili alle quali dovrà trovare delle soluzioni il nuovo Governo. Tuttavia il prolungato stallo istituzionale ha mantenuto drammaticamente bloccata la situazione per oltre tre mesi dalle elezioni. Nel frattempo, il Paese è dovuto andare avanti con il dimissionario Governo Gentiloni il quale non ha potuto proporre leggi in Parlamento, né avviare progetti di qualsivoglia natura perché a questo erano state affidate solamente le questioni relative alla gestione corrente.

E nel frattempo che è accaduto? Niente o giù di lì. Nel senso che una pletora di neodeputati e neosenatori, oltre novecento complessivamente tra vecchi e nuovi, ha atteso di insediarsi non solo negli scranni di Camera e Senato ma, soprattutto,

non ha potuto assumere incarichi operativi nelle Commissioni che poi sono quelle che fanno muovere la macchina dello Stato. Un po' di tempo fa, il giornalista Marco Galluzzo del Corriere della Sera, ha riportato quello che facevano i nuovi eletti dal popolo in attesa di assumere i prossimi incarichi. A Palazzo Madama, sede del Senato, i corridoi risultavano vuoti. "E con i vitalizi?" – ha chiesto Galluzzo al funzionario del Senato che era insieme a lui – "La ricognizione si sta rivelando più complicata del normale", è stata la risposta. Poi in Senato ci sono molti casi di reversibilità perché, come tutti sanno, non soltanto i nostri Parlamentari si sono assegnati congrui vitalizi ma questi possono essere percepiti anche dalle consorti o dai figli in caso di decesso del familiare parlamentare.

Infine, c'è la giurisprudenza della Corte Costituzionale che, come forse sapete, ha dichiarato che gli attuali vitalizi non si toccano per il principio che la legge non può essere retroattiva. Pertanto, i vitalizi rimangono là dove sono e se qualcuno proverà a metterci mano, state certi che per ora sarà sommerso da una valanga di ricorsi di costituzionalità al TAR ed è alquanto probabile che questi ricorsi saranno pure vinti. Questo dunque al Senato.

Se ci spostiamo alla Camera, fino a due settimane fa, altro deserto. In transatlantico, per oltre tre mesi, si sono visti più giornalisti che deputati e qualche scolaresca in visita. "Nel frattempo" – riporta Marco Galluzzo sul Corriere della Sera – "i nuovi eletti dal popolo, che risultano essere i Parlamentari più pagati d'Europa, si aggirano nei saloni con il naso rivolto all'insù ad ammirare soffitti a cassettoni, affreschi e azzurri". Sia chiaro, non è stata certamente colpa loro se non hanno potuto iniziare i lavori, ma la situazione creata si aveva paralizzato tutto, istituzioni comprese. Risulta infatti che sono state ben cinquecento le proposte di legge presentate, ma senza un Governo operativo con chi parlarne... con chi discuterne?

La vera attività in crescita esponenziale si è rivelata quella del solo sportello bancario presente a Montecitorio. Stando ad una ricerca promossa dal quotidiano economico "Italia Oggi", nei due mesi seguenti le elezioni del 4 marzo, con l'arrivo dei Parlamentari, ci sarebbe stata una vera e propria impennata della richiesta di mutui per la casa. Come mai? Il fatto è che la banca interna al Parlamento offre un mutuo a vent'anni, a tasso fisso, con poco più dell'1% di interessi.

Condizioni difficili se non impossibili da trovare fuori dal Palazzo e applicate ai soli Parlamentari e non ai "comuni mortali". Vedrete che il nuovo Governo taglierà anche i privilegi... del resto ce lo avevano promesso... o no?

L'ANGOLO DELLA POESIA

Ve ricordate del mostro de la Commenna?

'N po' d'anne fa, giù pe la Commenna, j' era parso de vede un mostro enorme che cammina, stampando le su' orme e na trappola qualcuno volia tenna.

Dice che pijaa giù pe le fòsse, passanno tra le spine e tra le piante, ma 'n se capia de che razza fosse, era arto quase come un lionfante; 'L mostro mettea na specie de grugnito; po' esse da le grotte era partito, ché tante pure noe me qui ce l'emo. Capace cadera Polifemo;

o mejo de costue un discennente, ché Polifemo c'era al tempo antico, mò sarebbe da secole sparito, ma ce ponno esse le parente.

Si sto mostro improiso ce compare, la mejo cosa da fà, adè scappare e si ce corre appresso e poe ciarria, anvocheremo la Metologia:

"Ulisse è stato proprio 'n birbaccione, accecà ' vostro nonno ma 'l grottone; io la raggione l'ho data a quel gigante e no a Ulisse, cad'era 'n lestofante."

VINCENZO MARENGHI

Le zucchette

Quando eravamo poarete se magnava sempre le zucchette. Pe' collazione cena e pranzo e c'erano sempre d'avanzo.

La mi' mamma sempre le cucinava perché altra roba non ce stava. Lésse insalata o ma la padella poe me diceva "Va che cena bella!"

Quando non ne potevo più mal gatto le buttavo giù.

Certo lei non mi vedeva

"Te sanno bone?" e me le rifaceva.

Io andavo nell'orto e le buttavo che almeno no' le magnavo.

Ma poi la vicina arrivava e sempre anche lee jè le dava.

Lo sapete come me so' salvato?

Perché l'autunno è arrivato

e le zucchette s'è portato via

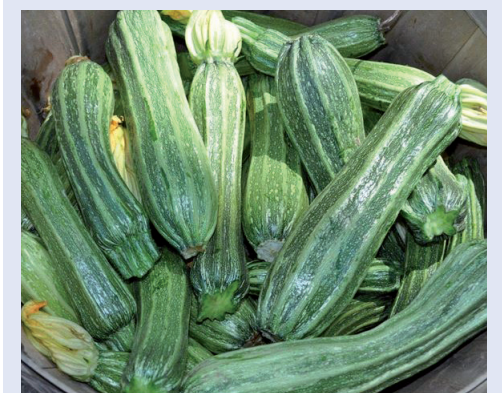
ed è stata la salvezza mia.

La mi' moglie ogni tanto me fa

"Ce so' le zucchette, le voe magna?"

E allora penso con un po' de nostalgia alle zucchette della mamma mia.

LORENZO SARACA



Il marchese De Sade e il panorama più bello del mondo

di Marcello Mari

Era il 25 ottobre del 1775, un mercoledì, quando Donatien Alphonse Francois marchese De Sade, viaggiando in Italia, giunse a Montefiascone alla porta "Borgherigia" ai piedi del castello; scrisse nel suo diario: "... oltre quella porta, una superba vallata ricca di vigne, ulivi e di altri alberi da frutta che termina sul lago, fiancheggiato sulla destra da una foresta di alberi bellissimi. Il tutto forma, dall'alto della città e, oltre quella porta, **il più bel panorama del mondo**. Si vedono due isole in

traverso la penisola, da Firenze a Roma, a Napoli, il "divin marchese" ci ha lasciato un diario "Viaggio in Italia". Era accompagnato dal servo Carteron.

Il 21 ottobre 1775 partì da Firenze alle tre del pomeriggio passando la notte a Tavernelle, arrivando a Siena a mezzogiorno e mezzo. La lasciò, il 23, era lunedì, alle sette del mattino. Desinò a Buonconvento e si fermò a pernottare a "San Chirico".

Il giorno successivo pranzò a Radicofani proseguendo per Acquapendente dove fece la sosta successiva. "Poiché arrivammo tardi in questa città dalla quale ripartimmo prestissimo la mattina, mi fu impossibile giudicarla per cui non ne parlerò affatto nel timore di poter commettere, come spesso fa l'abate Richard, qualche grossolano errore. Mi pare grande e mal costruita e la taverna, così come tutte quelle di questa strada, all'ultimo grado della laidezza e della sporcizia."

Sebbene il marchese avesse fatto da censore nei riguardi di Richard, al quale aveva saccheggiato la guida per scrivere la sua, anche lui come vedremo commetterà degli errori e imprecisioni. "Di là ci recammo a pranzo a Montepulciano, rinomata per i suoi vini. È nota la storia di quel tedesco che morì a forza di berne." Questa è la prima imprecisione scrivendo Montepulciano al posto di Montefiascone.

Non sarà la sola.

A titolo di curiosità vogliamo evidenziare che in ottobre, 25, le giornate erano lunghe circa undici ore che l'alba era intorno alle 6,30 e il tramonto alle 17. Tralasciamo la parte del racconto del viaggio da Acquapendente per San Lorenzo e Bolsena che definisce una delle colonie degli Etruschi. "Da Bolsena a Montefiascone ci sono circa otto miglia. Montefiascone si trova su un'altura e, come già detto prima, la città è rinomata per il vino, una specie di moscato abbastanza buono. Vi è una strada che sale assai ripida, ma è dritta e ben fatta. A sinistra, al di là di un'arcata, si arriva in una piccola piazza sulla quale vi è la cattedrale e la residenza del vescovo, l'una e l'altra abbastanza mediocri.

Avanzando su questa seconda strada si vede a sinistra un convento di monache abbastanza bello e, oltre quella porta, una superba vallata ricca di vigne, ulivi e di altri alberi da frutta che termina sul lago, fiancheggiato sulla destra da una foresta di alberi bellissimi.

Il tutto forma, dall'alto della città e al di là di questa porta **il più bel panorama del mondo**. Si vedono due isole in mezzo al lago ma nelle



Cartolina colorata viaggiata per Roma il 10 febbraio 1917, 101 anni fa

quali non sembra vi siano delle costruzioni. Si tratta delle isole di Martana e Bisentina, che si vedono percorrendo la strada di Bolsena a Montefiascone. Nella prima vi era la prigione di Amalasunta, madre di Atalarico, re dei Goti condannata a morte per ordine di Teodato. La donna vi è sepolta con tutti gli abiti e le ricchezze. Da Montefiascone passai la notte a Viterbo."

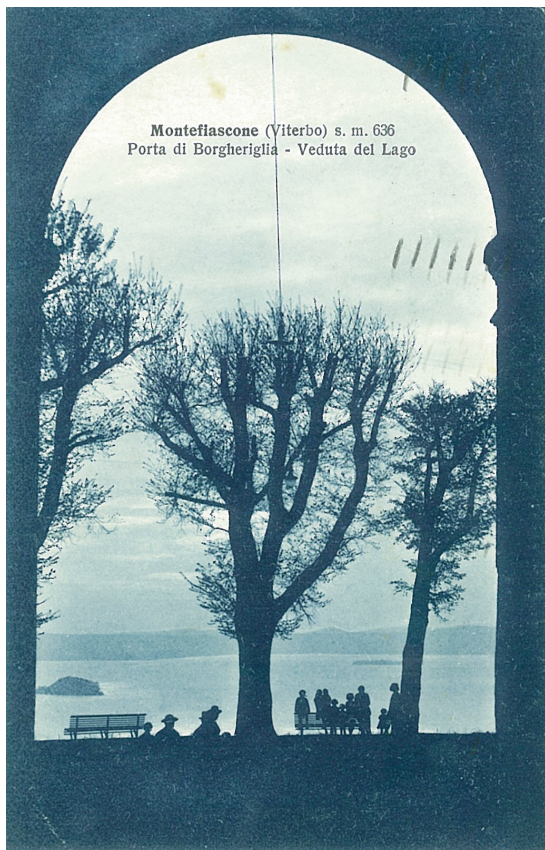
Il marchese De Sade ha scambiato il seminario cardinal Barbarigo con un convento femminile, ha chiamato Bisentina l'isola Bisentina. Piccole cose. La notizia che Amalasunta è sepolta nell'isola Martana con il suo tesoro è fantasiosa anche se, fino ai nostri giorni, molti ancora ritengono che la sua regale tomba, naturalmente con tutti gli annessi, sia invece nascosta in una collina sulle rive del lago versante Montefiascone ed è ancora continuamente cercata.

Ha definito sorprendentemente la cattedrale di S. Margherita, allora ancora priva dei campanili e della facciata fatti costruire nel 1841, "abbastanza mediocre".

Lo stesso palazzo vescovile era stato completamente restaurato ed abbellito dal vescovo cardinal Pompeo Aldrovandi pochi anni prima; la sede in quel 1775 era tuttavia vacante in quanto il titolare Francesco Maria Banditi il 29 maggio era stato promosso arcivescovo di Benevento dove fu trasferito e solamente il 26 maggio dell'anno successivo fu nominato vescovo il cardinal Giuseppe Garampi.

Tornando al De Sade aveva in verità, secondo i critici, scarsa conoscenza dell'arte. Colpisce invece la superba definizione data alla nostra valle, con il lago sullo sfondo, fino alla foresta, posta sulla destra, che purtroppo, da alcuni anni per la cupidigia dell'uomo sta scomparendo sempre di più: **IL PIU' BEL PANORAMA DEL MONDO**.

Cerchiamo di salvarlo e conservarlo.



Cartolina viaggiata per Vienna il 10 novembre 1931

mezzo al lago...". Il marchese De Sade era nato a Parigi nel 1740, autore di romanzi, trattati filosofici, drammi ma è soprattutto noto e conosciuto, in tutto il mondo, per le sue opere erotiche. Nel 1772 fu condannato a morte per tentato avvelenamento e sodomia. Scappò in



Italia, dove rimase fino al 1777. Tornato in patria, passò quasi tutto il resto della sua vita tra carceri e manicomi.

Morì nel 1814. Dal suo nome deriva la parola "sadismo" usata in psichiatria per descrivere la forma di perversione del piacere sessuale fino ad infliggere dolore attraverso la crudeltà e efferatezze. Del suo girovagare at-



pagina a cura di Michele Mari

IL PERSONAGGIO DEL MESE

Giulia De Santis, attualmente consigliere dell'assise comunale, di anni 30, impegnata nel sociale quale membro Avis, vicepresidente della sezione Aido e appartenente all'associazione giovanile Libera Voce. Ha effettuato studi classici, poi ha frequentato la facoltà di giurisprudenza a Perugia ed è stata membro del cda di Villa Serena.

"Credo che un buon amministratore - spiega Giulia De Santis - sia quello capace di ascoltare il proprio territorio. Oggi si vede la politica con un'accezione negativa; la necessità è quella di tornare all'origine del termine, per cui il buon amministratore è quello che si mette completamente al servizio dei cittadini. Solo così si possono raggiungere traguardi importanti. Per questo non mi sottraggo mai dallo stare in mezzo alla gente, interloquire, accettare critiche costruttive e cercare di migliorarsi, sempre. Questa è l'unica via percorribile per portare il nostro paese allo splendore che si merita."



Montefiascone ha così tante risorse storico-artistiche e paesaggistiche che può e deve diventare il fiore all'occhiello della Tuscia."

"E ciò può avvenire - continua Giulia De Santis - solo stando a contatto con la realtà"

Il consigliere comunale Giulia De Santis

quotidiana 365 giorni all'anno. Per questo è mia intenzione iniziare un percorso nelle frazioni, come già avevo detto il giorno dopo le elezioni, dato che ormai i tempi sono maturi per fare un bilancio su questi due anni di amministrazione, per far conoscere al meglio le mie proposte per il territorio e soprattutto, ascoltare le esigenze di tutta la cittadinanza."

Oggi manca tanto al nostro paese, da una politica attenta alle esigenze dei giovani, che fortunatamente vengono portate avanti grazie alla sensibilità di associazioni meritevoli e che dovrebbero avere un maggior sostegno da parte delle istituzioni, alla cultura intesa in senso lato che purtroppo ogni giorno perde un pezzetto."

"Oltre temi fondamentali - conclude Giulia De Santis - tanti rimangono ancora da affrontare per ridare dignità al territorio dove viviamo e la strada del confronto diretto è, a mio modesto parere, l'unica via percorribile."

Due classi di studenti montefiasconesi alla celebrazione del 204° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri



A coronamento del progetto "cultura della legalità" siglato tra l'Arma dei Carabinieri e il Ministero dell'Istruzione una classe della scuola primaria Santa Lucia Filippini e una dell'Istituto Comprensivo Anna Molinaro di Montefiascone hanno partecipato, lo scorso 5 giugno, alla celebrazione del 204° annuale della fondazione della Benemerita.

Alla cerimonia, tenutasi presso la caserma "Brig. Cuzzoli e App. Cortellessa" sede del comando provinciale dei Carabinieri di Viterbo, erano presenti tutte le massime autorità locali e anche alcuni neo parlamentari. In particolare i 50 alunni montefiasconesi accompagnati dalle insegnanti, hanno partecipato attivamente all'alza bandiera cantando a squarciagola l'inno di Mameli con la mano destra sul cuore e hanno applaudito con fervore i militari che sono stati premiati e che si sono particolarmente distinti in operazioni di servizio. L'evento è stato possibile anche grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale di Montefiascone che ha messo a disposizione gli scuolabus per il trasporto degli alunni.

Nell'ambito del progetto "cultura della legalità" i Carabinieri della Compagnia di Montefiascone hanno incontrato, negli istituti scolastici dislocati nei vari comuni della giurisdizione, circa 700 alunni.

Gli argomenti trattati: bullismo e cyberbullismo, circolazione stradale, sostanze stupefacenti e alcoliche. L'obiettivo è stato quello di rendere maggiormente consapevoli i giovani dei rischi celati nell'odierna società.

74 anni fa veniva liberata Montefiascone

L'11 giugno 1944, 74 anni fa, Montefiascone veniva liberata dai tedeschi. Nella città arrivarono le truppe francesi in forza degli alleati. Le truppe germaniche cercarono di rallentare il transito delle truppe anglo americane minando alcune case e facendo saltare alcuni tratti della strada Verentana.

I tedeschi nel loro anno di permanenza a Montefiascone non effettuarono violenze alla popolazione civile della cittadina ma furono segnalati soltanto casi di ruberie. Invece i liberatori, in particolare le truppe algerine arruolate nelle fila francesi, si dimostrarono alquanto violente. Ai casi di ruberie e saccheggi si aggiunsero le violenze sulle donne.

A testimonianza del particolare periodo è stato rintracciato un documento dell'archivio storico del comune di Montefiascone. L'atto ufficiale a firma del commissario prefettizio Luigi Donati, datato 16 agosto 1944, descrive la situazione del paese nel giugno 1944: *"le truppe tedesche prima della loro partenza fecero brillare numerose mine, causando gravissimi danni alle strade e demolizione di vari fabbricati. Essi inoltre spogliarono e saccheggiarono le caciare, il deposito dei grassi, numerosi negozi, cantine e case di abitazione. L'abitato di Montefiascone, già prima della loro partenza, aveva subito, a causa dei bombardamenti interalleati, notevolissimi danni. Dopo l'occupazione da parte delle forze alleate, le truppe della divisione francese (marocchini, corsi, ecc.) hanno continuato ed allargato in forma più grave il saccheggio, specie alle cantine ed agli arredamenti delle case di abitazione, hanno anche usato violenze su donne"*.

Restaurata la fontana dei Giannotti



Qualche giorno fa è stata inaugurata la fontana di via Giannotti, completamente restaurata, nella frazione di Zepponami. Erano presenti il sindaco Massimo Paolini, il parroco don Domenico che ha dato la benedizione e diversi residenti. La fontana è stata restaurata grazie all'opera volontaria di alcuni abitanti della via. Il comune ha donato i materiali necessari per l'intervento.

Una mummia nella chiesa di S. Margherita

di Massimiliano Marzetti

Pulvis es et in pulverem reverteris. Polvere sei e in polvere ritornerai. Con queste parole, secondo il racconto biblico, Dio si rivolse ad Adamo dopo che questi, contravvenendo al suo divieto, aveva mangiato il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, dannando con la macchia del peccato originale tutta la sua discendenza. Il precetto biblico corrisponde ad una ineluttabile legge fisica, connessa alla natura corruttibile del corpo umano, destinato dopo la morte ad una rapida dissoluzione e, quindi, al suo ritorno alla terra. Legge che, fin dai tempi più antichi, molte civiltà umane hanno cercato di stravolgere, nel tentativo di sottrarre al dissolvimento fisico i corpi dei loro defunti e di preservarli per l'eternità. Emblematico è il caso degli egizi, che furono i primi a studiare le tecniche di imbalsamazione con notevoli risultati, ma l'adozione di pratiche volte ad assicurare la conservazione del corpo dopo la morte fu comune a molti altri popoli, dall'America latina all'Oceania. In occidente l'uso delle tecniche tassidermiche applicate al corpo umano o a parti di esso è invece molto più recente, e risale ai secoli XVII e XVIII, quando divenne piuttosto di moda, per poi essere abbandonato progressivamente nel corso del XIX secolo. Giacomo Leopardi dedicò a questa pratica il *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*, scritto nel 1824 e inserito nelle *Operette morali*. Tra gli scienziati che maggiormente si distinsero nello studio e nel perfezionamento delle tecniche di imbalsamazione eccelse Girolamo Segato (1792-1836), naturalista ed egittologo originario del bellunese, che ideò un metodo, mai reso pubblico, che gli consentiva di conservare anche il colore naturale e l'elasticità originaria dei tessuti trattati.



Epigrafe posta sul sepolcro di Girolamo Segato nella basilica di Santa Croce a Firenze.

Nonostante le gerarchie ecclesiastiche fossero generalmente ostili verso le esposizioni di cadaveri imbalsamati, considerate una sfida alle leggi di Dio, una delle più singolari di cui si abbia notizia ebbe luogo nientemeno che all'interno di una chiesa cattedrale, quella di Santa Margherita a Montefiascone. Autore della mummificazione fu Nicola Santimorosi, probabilmente da identificare con il medico maceratese già titolare di una cattedra universitaria nella sua città e precedentemente chirurgo primario all'ospedale di Velletri, passato poi a Montefiascone. Il defunto era invece Vincenzo Candelori, appartenente alla famiglia dei marchesi di Camposcala, vasto feudo della Maremma viterbese ove proprio in quegli anni stavano riemergendo importanti testimonianze dell'antica città di Vulci. Il marchese era morto ad appena 28 anni mentre si trovava a Montefiascone ed i suoi congiunti, cui erano evidentemente note le particolari doti del Santimorosi, si rivolsero a lui affinché preservasse il corpo del defunto dalla decomposizione, donando loro almeno l'illusione di averlo strappato alla morte. Il cadavere del giovane, morto del novembre 1836, venne quindi sottoposto ad un trattamento di imbalsamazione che durò alcuni mesi, fino a quando, nel maggio dell'anno successivo, il suo corpo ancora perfettamente conservato venne esposto nella cattedrale di Santa Margherita, per poi essere sepolto all'interno della stessa chiesa nel sepolcro che nel frattempo era stato eretto in suo onore. Quella che segue è la trascrizione integrale della cronaca dell'episodio, riportata nel periodico romano *Notizie del giorno*:

Presso Montefiascone nel giorno 16 novembre dello scorso anno 1836 fu da repentina mortale infermità percosso, nel più bel fiore degli anni suoi giovanili, il signor Vincenzo Candelori Marchese di Camposcala nell'antica Vulcia, e da immatura morte rapito agl'inconsolabili parenti, agli amici afflitti e alle speranze della patria. Desiderosi i suoi congiunti di sottrarre il cadavere di lui alla putrefazione, inevitabile con-

sequenza della cessazione delle funzioni vitali, ebbero ricorso al signor Dottor Niccola Santimorosi, valente Chirurgo a Montefiascone, il quale non potendo, giusto il sistema del signor Tranchina¹, praticar le iniezioni, per essere stata da prima eseguita per ordine del Fisco² la sezione anatomica d'ogni cavità, onde riconoscere la vera causa della pronta morte del giovine Marchese, camminando sulle tracce del celebre Segato di Belluno, ha saputo con tal'arte e perizia imbalsamare l'esanime salma, che nuovamente esposta, dopo cinque mesi, nel dì 14 maggio 1837 in quella Chiesa Cattedrale sopra modesto catafalco, i numerosi astanti ivi concorsi riuscirono a scorgere in quella le membra flessibili, docili ad ogni movimento, le unghie intatte e ben radicate, le mani morbide, e agevolmente pieghevoli le dita in tutte le loro falangi, fresca la cute e i capelli ben conservati: circostanze tutte, che grande onore hanno arrecato all'abilissimo operatore signor Niccola Santimorosi. Rinnovate quindi le solenni esequie sullo spento giovinetto, l'imbalsamato suo cadavere fu con funebre pompa, accompagnata dal suono dei sacri bronzi, deposto nel preparato monumento eretogli dalla pietà de' nobili congiunti nel coro de' canonici, e sulla pietra che ricopre l'onorevole monumento è stata scolpita un'analogia iscrizione.³

Nella sua opera sulle vicende storiche di Montefiascone il canonico Girolamo De Angelis, che ebbe il merito di riportare molte delle iscrizioni che all'epoca si trovavano sparse nelle varie chiese cittadine, trascrisse anche il testo dell'epitaffio del giovane nobile, protagonista *post mortem* di un episodio così singolare:

HIC SITVS EST
VINCENTIUS CANDELORIUS MARCHIO VVLCENTIS
INOPINATA MORTE CORREPTUS QUUM PHYSCONIS MONTIS
TERRAS PERAGRARET EXIMIIS ANIMI VIRTUTIBUS
A SUISTOTAQUE PROVINCIA DEFLETUS
VIXIT ANNOS XXVIII. DECESSIT XVII. KAL. NOVEMB.
ANNO MDCCCXXXVI.⁴

Oggi l'epigrafe non è più reperibile. Non è dato invece sapere se il corpo mummificato dello sfortunato marchese sia ancora sepolto all'interno della basilica di Santa Margherita o sia stato trasportato altrove in occasione dello svuotamento delle sepolture.

¹ Si tratta di Giuseppe Tranchina (1797 - 1837), medico palermitano al quale spetta il merito di avere ideato un metodo di imbalsamazione basato su iniezioni intravascolari di una soluzione alcoolica di arsenico e cinabro.

² Con il termine *fisco* si indicava l'organo dell'amministrazione della giustizia corrispondente grosso modo all'attuale ufficio del pubblico ministero.

³ *Notizie del giorno*, n. 23, 8 giugno 1837, p. 3.

⁴ G. De Angelis, *Comentario storico-critico su l'origine e le vicende della Città e Chiesa Cattedrale di Montefiascone*, Tipografia del Seminario 1841, p. 180. La traduzione dell'epigrafe suona più o meno così: *Qui è sepolto Vincenzo Candelori marchese di Vulci, rapito da inaspettata morte mentre percorreva le terre di Montefiascone, pianto dai suoi e da tutta la nazione per le eccellenti virtù del suo animo. Visse 28 anni. Morì il 15 novembre 1836. Da notare, quanto alla data di morte del giovane marchese, la differenza di un giorno rispetto a quella indicata dal periodico romano.*

Taccuino economico e tributario

a cura della dott.ssa Paola Ciripicchio
e del dott. Luca Radicati

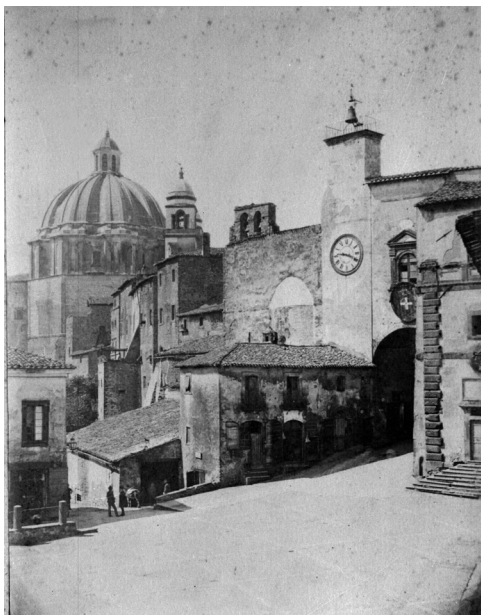
In questo numero del taccuino illustriamo due importanti novità che entrano in vigore a partire da luglio 2018 ed interessano una vasta platea di contribuenti.

La prima riguarda il **divieto di pagamento degli stipendi in contanti** e l'obbligo di utilizzare strumenti tracciabili quali bonifico bancario o postale, accreditato in conto corrente o assegno. L'obbligo è valido per tutti i tipi di contratti sia quelli a termine, part-time, lavoro a chiamata, escluso lavoro domestico (colf e badanti). Le sanzioni per chi viola il divieto, anche per gli acconti di stipendio, vanno da 1.000 a 5.000 euro, con possibilità di riduzione a 1.667 euro.

La seconda novità consiste nell'**abolizione della scheda carburante** e da luglio 2018 per le imprese ed i titolari di partita iva sarà obbligatoria la fattura elettronica per l'acquisto di benzina e gasolio. Anche in questo la fattura elettronica si dovrà pagare con mezzi elettronici tracciabili pena la mancata deduzione e detrazione fiscale.

Vecchie foto ieri Vecchie foto oggi

Restaurate e colorate
da Gianfranco Fabene



Quando non c'era la fontana...
La piazza verso la fine dell'Ottocento



Mauro Tofanicchio "Cavaliere al merito"

Diciannove sono state le persone insignite, giovedì 31 maggio 2018, delle Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana, durante la cerimonia tenutasi presso Palazzo della Prefettura di Viterbo. L'evento, a cui erano presenti le massime autorità cittadine e della provincia di Viterbo, è stato presenziato dal Prefetto della città Giovanni BRUNO, che insieme ai vari sindaci della zona, ha consegnato le Onorificenze come Cavaliere al merito a cittadini della provincia di Viterbo "distintisi nel campo delle lettere, arti, economia, pubbliche relazioni, fini sociali, filantropici, umanitarie, carriere civili e militari."

Tra questi, unico montefiasconese, l'Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato Mauro TOFANICCHIO, al quale è stata consegnata l'onorificenza dal Questore di Viterbo Dott. Lorenzo SURACI. Congratulazioni Mauro!!!



LA FAMIGLIA

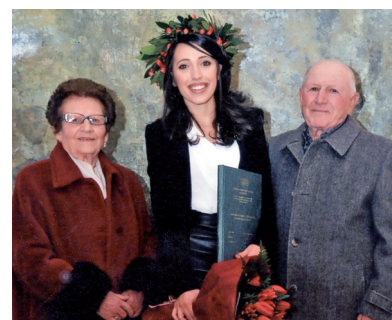
Vecchie foto Anno 1958 - Corso di pollicoltura ed Economia domestica presso Villa San Giuseppe alle Mosse



Tra le partecipanti: Pierina Cacalloro, Assunta Camicia, Maddalena Filiè, Vittoria Giosafatti, Cesarina Filiè, Margherita Moschetti, Cesarina Martini, Marisa Fetoni, Lucia Filiè, Graziella Trapè, Maria Rossi, Carolina Cacalloro, insegnante Maria Francesca. Consegna dell'attestato di partecipazione a Benita Fetoni.

Festa di Laurea e Pensionamento

Ci scrive il sig. Scutumella Benito e la consorte Zerbina, i quali ci informano che la nipote Chiara si è regolarmente laureata in ingegneria con specializzazione in tecnologie delle telecomunicazioni e delle informazioni. Il voto di laurea è stato di 110 e lode, votazione che ha facilitato un immediato inserimento nel mondo del lavoro. Allo stesso tempo il padre Cesare, ufficiale dell'arma dei bersaglieri, ha raggiunto l'agognato traguardo del pensionamento con il grado di Generale di Brigata.



Caro sig. Scutumella, che dire, non possiamo che rallegrarci con lei per i prestigiosi traguardi raggiunti dai suoi cari. Congratulazioni e felicitazioni da parte della redazione della Voce.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Scutumella Benito vuole ringraziare il signor Normando Onofri, il presidente Lanzi, Renato Trapè, Giancarlo Breccola e tutti quelli che hanno collaborato a dare memoria e testimonianze al Centenario della prima guerra mondiale anno 1915-1918.

Dopo varie ricerche senza esito, sono venute a conoscenza dove è sepolto mio nonno. Agli atti comunali

risulta Milowit anziché Milowitz. Tramite questa pubblicazione sono venute a conoscenza che si trova sepolto al cimitero militare di Milovice a 50 km da Praga.

Risultano altri due nomi di soldati lì sepolti:

BERTUCCINI Filippo, n. 13/11/1897, morto il 05/02/1918 a Milowitz
BIAGIONI Agostino, n. 14/09/1898, morto il 17/02/1917 a Milowitz.

Per le offerte a "La Voce" è possibile utilizzare il bollettino postale intestandolo a "Parrocchia di Santa Margherita Vergine e Martire", conto corrente n. 000012158010, riportando la causale "Offerta per La Voce" e L'INDIRIZZO POSTALE COMPLETO del mittente. Oppure direttamente presso la Tipografia Silvio Pellico in via Paternocchio a Montefiascone o presso l'Ottica Breccola in via Cassia Vecchia 5, sempre a Montefiascone.

Le persone che desiderano inviare dei contributi o far pubblicare le foto di ricorrenze particolari (nascite, lauree, matrimoni, anniversari) o memorie dei loro cari defunti, possono inviare direttamente i testi e le immagini in formato digitale all'indirizzo mail della Redazione: lavoce.montefiascone@gmail.com

Oppure portarle direttamente a:

- Tipografia Silvio Pellico in via Paternocchio n. 35
- negozio di Ottica Breccola in via Cassia Vecchia n. 5

«La Voce» - Mensile di Montefiascone
Fondato da Agostino Ballarotto - Direttore Responsabile Ugo Roberto Carini
Direzione, redazione: 01027 Montefiascone, Via S. Lucia Filippini, 34
Autorizz. Tribunale di Viterbo n° 272 del 4-12-1982

Direttore Redazionale: M. Emanuela Vanich
Redattori: Giancarlo Breccola, Marcello Mari, Michele Mari, Massimiliano Marzetti, Normando Onofri, Lia Saraca, Umberto Stefanoni.

Stampa: Tipo-Lito «Silvio Pellico» di Marroni e C. s.n.c.
Via Paternocchio, 35 - Montefiascone - Tel. e Fax: 0761.826297 info@pellico.it